

FRA ROBERTO PASOLINI

QUELLO CHE SIAMO BASTA



Il libro di Ester
e l'arte di esserci davvero

BUR
Rizzoli

BUR
Rizzoli

FRA ROBERTO PASOLINI

QUELLO CHE SIAMO BASTA

Il libro di Ester
e l'arte di esserci davvero

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19757-1

Prima edizione BUR Storie di luce: aprile 2026

Impaginazione: Corpo4 Team

Tutte le citazioni bibliche presenti nel testo sono tratte dalla Bibbia CEI 2008,
fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

QUELLO
CHE SIAMO
BASTA

PROLOGO

QUANDO LA MANO TREMA

Ricordo quel momento. Me lo ricordo benissimo, anche se ormai è passato un po' di tempo. Era la mia prima meditazione come predicatore apostolico. Quella che da tre secoli proprio un frate cappuccino pronuncia davanti al Papa, ai cardinali e a tutta la curia romana, ogni venerdì di Avvento e di Quaresima. Nei giorni precedenti, i momenti di preghiera sembravano aver sciolto l'inevitabile ansia che accompagna ogni esordio importante.

Poi è arrivato quel venerdì mattina. Stranamente, mi sono svegliato calmo. Arrivo in Aula Paolo VI, mi conducono in una stanza dove posso prepararmi, rileggo gli appunti come uno studente nei momenti prima di un esame. Tutto sotto controllo. O almeno così credevo.

Alle nove in punto, arriva un elegante responsabile del cerimoniale pontificio per accompagnarmi alla mia postazione. Cammino accanto a lui per qualche metro e, appena entrato nell'aula, mi trovo davanti centinaia di persone, rivolte verso di me. Al centro, un uomo vestito di bianco mi accoglie con un sorriso paterno. E lì, puff, tutta la calma svanisce, sparisce

la salivazione, i battiti cardiaci salgono alle stelle. Ho pensato seriamente: “Appena arrivo al microfono dico che non mi sento bene, saluto tutti e torno in convento. Una ritirata strategica, elegante, dignitosa”.

Mi siedo. Afferro il bicchiere d’acqua per prendere tempo mentre la mano trema come una foglia. Lo poso subito per non allagare il tavolino. Essere guardati da tanti occhi non è facile. Non tanto per paura di essere colti in errore, ma per l’improvvisa sensazione di essere esposti, pienamente visibili, senza riparo.

Più tardi, tornando in convento, ho pensato al libro della Genesi: all’uomo e alla donna che, dopo aver trasgredito, si scoprono nudi e si coprono. Forse era accaduto qualcosa di simile anche a me: per un momento mi ero sentito nudo e travolto dalla paura. Avevo provato quel sentimento antico di timore che accompagna tutto ciò che, a un tratto, viene alla luce.

1.

SENZA VERGOGNA